

Il cinema.

Le vicende "di frontiera" del duo Bussenghi e Bernasconi tornano sul grande schermo. È il racconto di un microcosmo da scoprire passo passo



Il gioco di specchi nella strana avventura firmata "Frontaliers"

PAOLO TAGGI
autore televisivo

In ogni sala cinematografica va in scena prima di tutto un gioco di specchi. Da una parte gli eroi proiettati sullo schermo. Dall'altra, centinaia di persone reali che guardano, ognuna con la propria storia. Chissà quante di quelle persone reali si proietteranno idealmente sullo schermo, guardando *Frontaliers*.

Un atipico, originale film per famiglie. Un film per i giorni di festa. Ma anche un esempio di quella *Geostoria* che fa delle vicende di un microcosmo un racconto universale. Ho scelto di vederlo senza leggere la trama, neppure un accenno. Per questo non la rivelerò.

Ho cercato di scoprirla passo passo e ho giocato ad immaginare per quali fili del destino i due protagonisti - le cui vite per i primi minuti scorrono parallele - si sarebbero incontrati.

Uno di loro è un frontaliere. L'altro una inflessibile guardia di confine. Interpretare un particolare gioco delle parti che va avanti da quindici anni è il legame sottile che li unisce.

Li unisce (e divide) la consapevolezza reciproca di essere, in fondo, l'uno lo specchio dell'insufficienza dell'altro. È inevitabile che le circostanze li portino a provare diversi gradi di complicità: a cominciare dall'invenzione di una vita immaginata dopo l'ennesima sconfitta individuale.

Entrambi sono frontaliers dell'esistenza (ecco l'universalità del film). Passano e ripassano la linea di demarcazione tra la loro vita come è, quella che vorrebbero avere e quella che sarebbe giusto che fosse.

L'esperienza artistica dei *Frontaliers*, nata su Rete Tre e poi finita sul web è basata sul respiro breve. Alberto Meroni l'ha inserita in un progetto più ambizioso, che si intuisce nell'inizio, folgorante sul piano del-

lo stile, nella sequenza sulla ricerca di un nuovo lavoro del doganiere licenziato, nella fotografia di qualità pubblicitaria, molto superiore alla media dei film commerciali italiani; nel montaggio lineare e stringente. Quello che manca è quell'energia sottile che transita - nei film migliori - tra una scena e l'altra, tra i personaggi e il mondo che abitano (anche oltre l'inquadratura).

Un punto di arrivo prossimo, forse. Intanto, *Frontaliers* è comunque capace ad unire tanti pubblici, con diversi livelli di lettura. Utilizza una ricca tavolozza emotiva, sotto la mezza maschera (alla Capitan Fracassa) da

La storia dei frontaliers

I PRIMI PASSI IN RADIO

Nel 2006 nasce come serie radiofonica su Rsi Rete3. Visto il successo nel 2010 diventa una serie tv, la seconda stagione nel 2011 e la terza nel 2014. Oggi diventa un film

IL PROTAGONISTA

Roberto Bussenghi (Flavio Sala) interpreta un frontaliere che ogni giorno da Usmate Carate (nome immaginario), passa la dogana di Bizzarone per andare a Lugano a lavorare

L'ALTER EGO

Il doganiere Loris Bernasconi (Paolo Guglielmoni) e ul Verunell (Flavio Sala) ogni giorno fermano la panda rossa di Bussenghi con un pretesto che genera ilarità

LA SERIE PROSEGUE

La terza stagione evidenzia gli strafalcioni di cui è vittima la lingua "itagliana". Regia Nick Rusconi. Le prime stagioni a regia Chris Guidotti e Barbara Lehnhoff

L'ARRIVO AL CINEMA

Episodi proiettati al cinema nel 2011, il primo episodio su YouTube raggiunge 27mila spettatori. Il film "Frontaliers disaster" sarà in sala dal 21 dicembre

commedia brillante.

Frontaliers è un film di caratteri. I caratteri non puntano alla complessità, ma alla riconoscibilità immediata. I caratteri sfuggono alle sfumature e cercano linee narrative nette, situazioni chiare, colpi di scena che - retrospettivamente - lo spettatore si accorge di avere immaginato da sempre.

I caratteri non compiono viaggi di formazione, ma vanno incontro a una serie di accadimenti creati da altri per valorizzarne i loro punti deboli. Attraverso i quali lo spettatore si sente migliore di loro.

I personaggi di *Frontaliers* sono dei vincitori differiti nel tempo. Se li chiama il superiore si illudono che sia per issarli al settimo cielo, invece è soltanto per relegarli in un sotterraneo buio. Se il loro sesto o settimo senso gli fanno balenare un'idea, sarà sempre sbagliata. I caratteri di *Frontaliers* suscitano la tenerezza dei peluche. La pellicola esteriore del divertimento avvolge o nasconde una falda sotterranea di malinconia.

Gli sceneggiatori ne decidono il destino e alla fine li salvano dalle tempeste perfette in cui li fanno precipitare. Almeno nei film di Natale. Magari dopo averli trascinati nel vortice degli stereotipi di genere, con il pretesto della parodia, citando atmosfere alla Camera café; costringendoli ad inseguimenti alla Cobra 11 (ma senza decine di auto in fiamme) con la rossa Panda Badmobile, e portandoli in scenari da Playstation o in duelli finali che si risolvono in balletto.

I protagonisti di *Frontaliers* non hanno (quasi) amici. Né lo diventano mai tra loro. Non esplicitamente.

Ognuno serve all'altro per confermarli che non è solo un'illusione che appena più in là, oltre i confini reali o immaginari, c'è una piccola valle dell'Eden. Non è mai troppo tardi per inventarsi una non-vita migliore.

Una ricetta a base di principi vegetali contro il naso chiuso.

Sinupret® extract libera.



- Scioglie il muco viscoso
- Decongestiona il naso chiuso
- Con 5 piante medicinali

Medicamento fitoterapeutico in caso di infiammazioni acute non complicate dei seni nasali.

È un medicamento omologato.
Leggere il foglietto illustrativo.